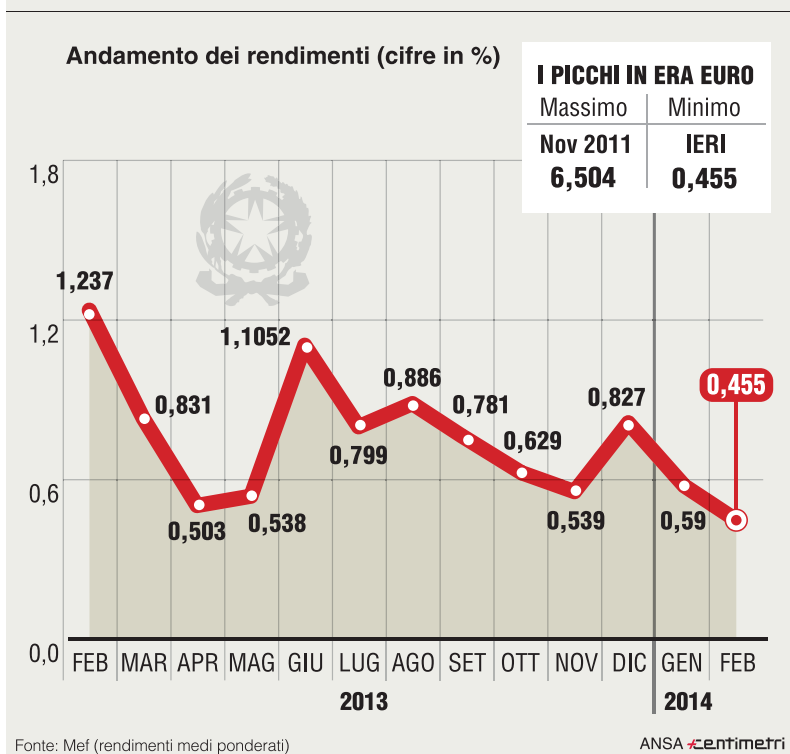


POLITICA

I BOT SEMESTRALI



Padoan: «Modifiche al sistema fiscale in aiuto della crescita»

- **Esordio del titolare del Tesoro: «Avanti con la lotta all'evasione»**
- **Dove il Mef cerca 10 mld per il cuneo fiscale**

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

«Non bisogna addormentarsi». Pier Carlo Padoan, al suo esordio da ministro dell'Economia alla Camera, dove è approdata la delega fiscale, chiarisce di voler mantenere alta l'attenzione nella lotta all'evasione, come «richiede un sistema fiscale e tributario efficiente». Sistema che, dice, «può e deve essere modificato per favorire la crescita». Ripresa economica e lavoro: saranno questi i punti chiave dell'azione di governo. Il ministro traccia il piano: «In questo periodo di ripresa alta, che il governo si impegna a rafforzare, limitare l'incertezza è fondamentale. Senza investimenti i guadagni interni di occupazione rimangono limitati. Questo orientamento farà parte integrante di una strategia per posti di lavoro e imprese». Tra le direttrici della delega fiscale il ministro ricorda «la ridefinizione dell'abuso del diritto unificata a quella dell'elusione, la revisione delle sanzioni penali e amministrative, il miglior funzionamento del contenzioso e del rapporto con i contribuenti» e il riordino del sistema dei giochi.

PIÙ MARGINI DI MANOVRA

Padoan, intanto, è già al lavoro per capire come recuperare le risorse necessarie per coprire le riforme di cui ha parlato il premier Matteo Renzi. Le cifre sembrano enormi, a partire dal taglio del cuneo fiscale. L'obiettivo è quello di un taglio del 10% dell'Irap per circa 2,3 miliardi più altri 5 miliardi a favore dei lavoratori. Cui si aggiungono il fondo di garanzia per le pmi e lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione, che da solo vale sui 70 miliardi, e che comunque come già previsto dalla legge di Stabilità andrebbe a carico del sistema bancario attraverso meccanismi di garanzia e l'intervento della Cassa depositi e prestiti. Renzi ha già detto che «il percorso preciso su quanto e dove prendiamo i soldi» lo darà entro un mese, ma nel frattempo si fanno ipotesi e si rincorrono le prime voci (e le prime smentite), come quella su 10 miliardi in arrivo dalla spending review: il Tesoro nega le cifre, e rimanda alla presentazione del documen-

to, che dovrebbe avvenire a breve. E comunque, sarà difficile che, almeno per questo primo anno, si tratti di numeri a due cifre: al massimo si parla di 5-6 miliardi (34 in tre anni), considerando anche la razionalizzazione degli acquisti delle municipalizzate. Più plausibile che un considerevole aiuto (circa 8 miliardi) arrivi invece dal rigore imposto ai conti pubblici, dall'abbassamento dello spread e soprattutto dai margini di manovra che derivano dall'aver fissato per quest'anno al 2,5% il limite del rapporto deficit-Pil, quando il tetto massimo di non sfioramento è il 3%. Qualche altra risorsa dovrebbe arrivare poi dagli accordi con la Svizzera per il rientro dei capitali, nonché dal maggior gettito Iva che segue proprio i primi sblocchi dei debiti della P.a.

Insomma, i circa 10 miliardi che servono per abbassare il cuneo fiscale e mettere in tasca 50 euro in più al mese su una busta paga di 1.600 euro, potrebbero essere a portata di mano. Giorgio Squinzi, il presidente dei confindustriali, accoglie con favore l'annuncio, anche se di miliardi sul piatto ne avrebbe voluti il doppio. «10 miliardi - dice - è la condizione minima che chiedevamo». E spiega che «il sistema delle imprese è pronto a rinunciare a tutti i trasferimenti, purché il ricavo vada ad incidere sul costo del lavoro e, in particolare, sul cuneo fiscale». Poi avverte: «O si attuano misure per la crescita, o siamo destinati a strisciare sul fondo». Confindustria individua nel rilancio del manifatturiero, con l'obiettivo di portare al 20% del Pil la quota dell'industria entro il 2020, la priorità per consentire all'Europa di uscire dalla crisi.

I mercati ci credono: ieri ancora un'asta di successo per il Tesoro, che ha assegnato tutti gli 8,5 miliardi di Bot a 6 mesi offerti, con un rendimento in calo allo 0,455%, il minimo dall'introduzione dell'euro. E, a proposito di Bot, il sottosegretario Graziano Delrio ribadisce di non aver mai detto che il governo tasserà i Bot, «l'intervento - chiarisce - riguarderà solo i grandi risparmiatori non le vecchiette con pochi Bot».

...

Squinzi: «Rinunciamo a tutti i trasferimenti pur di incidere sul costo del lavoro»

Primo giorno a scuola Renzi: ridurrò l'Irap

- **Nel Nord Est incontro con gli studenti**
- **Salta il faccia a faccia con gli operai Electrolux**
- **Contestazioni fasciste**

VLADIMIRO FRULLETTI
inviato a Treviso

Chissà perché è venuto proprio da noi? Il tassista che ri-atteversa Treviso subito dopo la fine della visita del premier non riesce a darsi una risposta precisa. Renzi ha salutato e la calma si è ri-impossessata del bellissimo centro storico. Dietro però si è lasciato parecchie tracce.

Alcune visibili, e francamente dimenticabili, come la contestazione anche violenta di una trentina di persone, quasi equamente divisi fra esponenti di Forza Nuova, ultras travestiti da forconi (e viceversa) e Liga Veneta, che inseguiva Renzi nella corsa (altro che passeggiata) nel centro fra le due tappe intermedie del suo tour: dall'incontro con i sindacati al museo Santa Caterina al faccia a faccia con le imprese in Comune. Altre amare come il mancato incontro con gli operai dell'Electrolux. Li incontrerà al tavolo con tutti le parti, la risposta di Palazzo Chigi. E poi ovviamente le tracce che dovrebbero servire a capire dove andrà a dirigersi l'azione economica del governo: ridare ossigeno al sistema, asfittico oramai anche nel mitico Nordest.

Renzi pensa, come spiega prima ai sindacati poi agli imprenditori, di allentare un po' i cordoni pubblici attorno a aziende e enti locali, mettendo nello stesso tempo un po' di soldi in investimenti pubblici. Il tetto del rispetto del 3% nel rapporto debito/Pil rimarrà (anche perché ora in Europa non c'è la forza per cambiare), ma il patto di stabilità sarà rivisto in maniera orizzontale dando più spazio agli sforamenti dei comuni compensandoli con una maggiore rigidità statale. Dai sindacati, uno alla volta, si fa raccontare quanti soldi hanno in cassa ma che non riescono a spendere e quale è l'opera prioritaria ferma. Ne viene fuori un elenco corposo e un tesoretto (congelato) non disprezzabile. L'idea insomma è di sbloccare un'opera pubblica in ogni comune d'Italia liberando un po' dei soldi

che hanno obbligatoriamente chiusi nei cassetti. Così, usando anche il piano di sistemazione delle scuole promesso per giugno, farebbe ripartire un po' l'edilizia. Alle imprese inoltre conferma il taglio di 10 miliardi (la linea Maginot indicata da Confindustria) del cuneo fiscale. Il come è ancora aperto. O tagliando l'Irap che pesa 30 miliardi (quindi sforbiciata di 1/3) o l'Irpef. Ma in questo caso, annota, il vantaggio a favore dei lavoratori sarebbe di una ventina di euro, quasi impercettibile. A questo poi si sommerebbe lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione. Una scossa in grado di mettere in moto un circolo virtuoso.

Ma il segno più profondo che Renzi lascia nella sua prima uscita pubblica da premier rimane sottotraccia. Tanti sassolini bianchi che Pollicino-Renzi si lascia dietro nelle sei ore passate nella Marca trevigiana: dalla scuola media Colletti fino alla H-Farm, l'incubatore di imprese iper-avanzate, passando da sindaci e imprese. «Non sono andato a Treviso per inaugurare qualcosa. Non volevo fare una passerella e non l'ho fatta. - si confronta sulla via del ritorno coi suoi collaboratori - Avevo bisogno di ascoltare e capire. E di far vedere concretamente che il presidente del Consiglio non può essere qualcosa di lontano, appartenente a un altro mondo». Renzi cioè prova ad azzerare la distanza fra paese reale e politica: con grande preoccupazione della scorta ogni volta che scarta di lato per salutare qualcuno. Come Cristina, disabile,

29 anni che davanti alla scuola abbraccia. «La sua vera sfida - analizza Giovanni Manildo, il sindaco Pd che ha sfidato e battuto il dominio leghista a Treviso - è di cambiare radicalmente il linguaggio delle politica per recuperare un rapporto di fiducia tra chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica e i cittadini».

Con gli studenti Renzi batte il cinque, parla di calcio, evita le poltroncine e si va a sedere in mezzo a loro cantando l'Inno d'Italia, fotografando con l'iPhone e presentandogli i ministri che l'accompagnano così: «questa è Stefania (Giannini ndr) si occupa di voi e dei vostri insegnanti. Questo è Giuliano (Poletti ndr) si occupa del lavoro». Con gli amministratori si scambia l'email («scrivetemi a matteo@governo.it») e riprende una consigliera che osa il «lei».

Stesso atteggiamento con gli imprenditori e poi coi ragazzi che alla H-Farm stanno costruendo realtà produttive partendo da idee anche un po' strambe. Come quel gruppetto che s'è inventato un braccialetto in grado di fornire tutte le misure di chi lo indossa per acquisti online di abbigliamento. Fa il sindaco-premier e la cosa incontra pare destinata a continuare.

«Io sto a destra, l'ultimo voto l'ho dato a Grillo, però mi hanno deluso. Dicono solo no, così non servono a nulla. Invece Renzi ci sta provando. Non ho mai votato a sinistra, ma forse se ci fossero le elezioni questa volta ci penserei». Il tassista riparte dandosi da solo la risposta.

GIUSTIZIA

Orlando vede Gratteri: «Ci sarà collaborazione»

Un'ora e mezzo uno davanti all'altro. «Discussione proficua e interessante, troveremo il modo di collaborare», dice il Guardasigilli Andrea Orlando. «Certo, con piacere, ma resto a fare il mio mestiere di aggiunto alla procura di Reggio Calabria», precisa Nicola Gratteri, il pm antimafia che per qualche ora è stato seduto sulla poltrona più alta, e più scomoda, di via Arenula. Un incontro atteso e assolutamente riservato, senza testimoni. In cui il giovane ministro e la toga antimafia hanno ragionato su come far funzionare la macchina della giustizia.

Orlando ha le idee chiare. Gratteri anche, e non solo sulla lotta alla mafia. Ma prima di ogni altro passo il ministro e il magistrato hanno convenuto che «si può anche decidere che la macchina farà strade diverse, ma la benzina è indispensabile». Ed è la benzina, ora, cioè gli uomini, ciò che serve alla macchina-giustizia. Orlando ha già incontrato i sindacati. E il primo obiettivo, nelle prossime settimane, è recuperare personale amministrativo in esubero da altre amministrazioni. Gli organici della Giustizia hanno ottomila caselle vuote.

Napolitano, appello per le riforme

- **Il capo dello Stato sollecita a mettere mano al titolo V**
- **«Non muti la politica nei confronti della Ue»**

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Chi gli ha chiesto se quello appena insediato sia «un governo di svolta» è stato liquidato dal presidente della Repubblica con una battuta. Ha risposto «bella domanda, in America le chiamano *hypothetical question*», rifiutando di addentrarsi nel campo delle ipotesi sulle aspettative che saranno o no soddisfatte dal nuovo esecutivo, mentre era totalmente immerso nella realtà di Catania, la città cui ha dedicato una giornata intensa di visita ufficiale, esempio come poche altre delle contraddizioni ma innanzitutto delle

grandi potenzialità del Sud. Un «unicum» l'ha definita parlando alla St Microelectronics, un polo di eccellenza della città, dove un cenno al nuovo esecutivo lo ha fatto ricordando che Renzi all'atto dell'insediamento «ha scandito con forza il proprio impegno alla riforma del titolo V, una riforma delle riforme. Cosa eccezionale perché è già difficile fare le riforme e c'è una necessità acuta di correzioni e di riequilibrio nel rapporto tra amministrazione centrale e Regioni».

La visita a Catania è stata scandita da appuntamenti istituzionali e fuori programma come l'incontro con gli operai della Micron che si erano radunati per una contestazione e, alla fine, hanno applaudito il presidente che ne ha ascoltato le istanze e si è impegnato a rappresentare le loro urgenze. Molto calore nella città etnea, striscioni e bandierine, molti giovani. Uno sparuto gruppo di grillini a contestare. Dal Comune, dove è stato accolto dal sindaco Bianco e dal governatore Crocetta, all'Università per l'inaugura-

zione dell'anno accademico, alla fabbrica d'avanguardia. C'è stato anche l'incontro con Serena Cacciola, la studentessa di Linguaglossa citata nel discorso di fine anno che gli aveva scritto chiedendo a lui e, attraverso lui, un impegno per ridare speranza ai giovani.

A quei giovani che, possono farcela anche senza lasciare il Sud specialmente se non andranno più dispersi in fondi strutturali europei com'è accaduto troppe volte superando «l'arrogamento e l'autoreferenzialità» delle Regioni che debbono attrezzarsi per ottenere il massimo supporto dell'Europa per quanto riguarda il periodo 2014-2020 ricordandosi gli interventi in extremis per non perdere quelli 2008-2013.

Una continuità di rapporto con l'Europa che ha messo tutte «le energie e l'attenzione» per superare la crisi del debito sovrano e nell'aggiustamento dei conti pubblici. «Ora bisogna spostarsi su altre politiche, in particolare su quella industriale».